



LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Publicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inviare Corrispondenze ed Abbonamenti alla
CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12

ABBONAMENTI
Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.

LA FURIOSA REAZIONE NEL FERRARESE

Il manifesto della Confederazione Generale del Lavoro. - La virile controazione dei Sindacati. Le Organizzazioni e l'Estrema convocate a Bologna.

Ai compagni ed alle Leghe di mestiere d'Italia,

Richiamiamo tutta la vostra attenzione sui gravi avvenimenti che si svolgono in provincia di Ferrara e segnatamente del Copparese. Da qualche giorno era aperto un conflitto economico fra proprietari di terra e mietitori, pretendendo questi ultimi un trattamento più umano e più consono alle nuove esigenze della vita prima di riprendere il lavoro. Il vastissimo movimento, irradiatosi da Copparo ai Comuni limitrofi, comprese in breve tempo ben quarantamila scioperanti, fermi nelle loro decisioni di non riprendere il lavoro che a soddisfazione ottenuta, ma altrettanto alieni dal provocare tumulti. Però l'impressionante movimento era da sé solo motivo di profonda inquietudine per i possidenti abituati a schiacciare i diritti dei villani sotto i tacchi, e per il Governo le cui benemerite e le provvide cure per i lavoratori dei campi sono monumentate nell'episodio di Berra. Mentre i possidenti si rifiutavano di accordare i richiesti miglioramenti, il Governo continuava ad inviare truppe sul posto: sistema di raffinata intimidazione, mezzo efficace per esercitare la neutralità, in favore dei padroni e contro i diritti del lavoro. Aggiungo che una stampa perversa al soldo della padronanza non si ristette un minuto dal compiere una bieca opera di sobillazione esagerando incidenti non gravi, e che ad ogni modo, non dovrebbero essere trasformati in pretesti per calunniare tutta una popolazione o per far pendere la bilancia dell'interesse di classe. Così si ha un'idea dei motivi che condussero alla presente situazione e a chi spetti la responsabilità di quanto sta per accadere. Noi non entriamo a giudicare del modo onde il movimento venne impostato, perchè ciò esorbita oggi dal nostro ufficio. Quali che siano i criteri tattici che presiedettero lo sciopero del Ferrarese, vi è, oggi come oggi, in questo gigantesco dramma del lavoro un lato che interessa tutti i proletari organizzati, tutti gli amici sinceri dei diritti del cittadino e della libertà. E' per questo che lanciamo il nostro appello.

Il 2 luglio corrente la Polizia eseguiva un piano che certamente doveva essere preparato da lunga mano. Nottetempo si invasero le Leghe, si misero le mani sui più forti organizzatori, si fecero saltare i cassetti, si asportarono carte e denari e si trascinarono in carcere i captivi. La stessa operazione seguiva a Ferrara: anche qui la Camera del lavoro fu messa a sacco, furono perquisiti i domicili privati e tratti in arresto tutti i compagni più noti. Gli arrestati superano di molto il centinaio, fra cui tutti i membri del Comitato di agitazione, molti consiglieri comunali di Copparo e molti fra i più noti propagandisti. E' una vera orgia di reazione, la quale culminerà probabilmente colla proclamazione dello stato d'assedio.

Organizzati d'Italia!

Sarebbe debolezza imperdonabile il permettere che il Governo continui nella sua opera criminosa. La difesa delle nostre organizzazioni, la difesa del diritto di sciopero travalica ogni secondaria preoccupazione e ci stringe, quanti siamo lottatori per la causa dei salariati, in un bisogno di difesa comune. Compagni, protestiamo e facciamo nostra la causa dei perseguitati. Quanto più siamo convinti che non i moti impulsivi possono avvantaggiare il nostro movimento, tanto più dobbiamo essere inflessibili nel non permettere che si tenti a ciò che è conquista intangibile del proletariato. Non consigliamo nessun moto avventato, che l'esperienza dimostra inefficace, ma invitiamo le organizzazioni a concentrare tutti i loro sforzi per sventare le mene reazionarie che percuotono il Ferrarese. Le invitiamo a porgere la mano della solidarietà ai fratelli perseguitati ed a levare un formidabile grido di protesta contro un Governo che disonora il Paese.

Torino, 3 luglio 1907.

La Confederazione Generale del Lavoro.

Salviamoci!

Il sistema non cambia. C'è un nucleo di associazioni che molestano un po' troppo l'ordine costituito e soprattutto il placido andare dei grassi affari dei beati possidenti? Il nubbio governativo, famelico di vendetta e di distruzione, vi piomba sopra e ne fa scempio.

Arresti in massa, perquisizioni domiciliari, invasioni delle Camere di lavoro, asportazioni di verbali e di documenti, terre, rovine, distruzione. Così nel 1894, così nel 1898, così oggi in cui anche Giovanni Giolitti pronunzia il panegirico sulla nascita di Garibaldi.

Non manca il venticello. Don Basilio è un personaggio indispensabile

nel melodramma che finisce con la impiccagione della libertà.

Si intende che il soffio non durerà eterno; don Basilio si insinuerà presto tra le quinte per non essere riconosciuto sotto la screpolante truccatura. È un personaggio da poche ore cui non gli si assegna che una limitata bisogna.

Oh, lo sappiamo l'intreccio, e per maturata esperienza. Di qui a qualche tempo ci si verrà a dire che i complotti erano una volgare ciurmeria per far colpo su quelli che bevono grosso. Ci si verrà a dire che i terribili rivoluzionari, che si volevano convinti d'incendio e di massacro, erano in fondo dei bravi giovanotti, un po' riscaldati da idee troppo generose, ma assolutamente incapaci

di torcere un capello a persona viva. E ce lo verranno a dire coteo non appena sarà tornata la calma. Non appena, cioè, l'opera violenta d'oggi combinata col momentaneo allontanamento dei capi e coll'inevitabile infiacchimento, che sussegue ai periodi di intensa agitazione, avrà fatto da acido corrosivo sulla maglia dell'organizzazione.

E quando ce lo diranno spunterà un sorrisetto di intimo compiacimento sul labbro dei padroni e dei governanti. Essi vorranno significarci: Prima che questi impazienti e ingenuissimi ragli abbiano rifatta la tela da noi sfondata, ne passerà del tempo.

Salviamoci, lavoratori; salviamo noi le nostre organizzazioni.

IL DA FARSI

Ci pare più che mai il caso di lasciare da parte le frasi fatte, e di guardare soltanto ed unicamente alla situazione creata

zione. La politica di Giolitti la conosciamo: se è dovere stigmatizzarla con ogni possa, sarebbe ingenuità il meravigliarsene. Prima di tutto affermiamo che il diritto allo sciopero noi lo intendiamo come un diritto a fare qualunque sciopero, come e quando converga ai lavoratori, prima o dopo la mietitura.

Nel Ferrarese trattavasi e trattasi di sciopero economico, grande, i meno fin che si vuole, ma di sciopero legittimo, dove i contadini intendevano rivendicare a se stessi un miglioramento di patti prima di portare le falci tra le spighe mature.

Questo atteggiamento risolto portava diritto ad un dilemma: o i proprietari sarebbero accordati coi mietitori o la resistenza sarebbe continuata e il raccolto sarebbe stato gravemente compromesso e forse perduto.

Possiamo astrattamente deplorare che non vi sia altro mezzo per tutelare i diritti del lavoro all'infuori di quello efficace della resistenza, che se prolungata si risolve in uno sperpero della ricchezza più preziosa, dei frutti della terra, e ciò con danno generale e specialmente del proletariato.

Ma questo argomento da governo ricattatore non può e non deve soffocare le ragioni di classe dei salariati, che esigono una parte meno avara dei frutti che hanno maturati con le proprie fatiche. Si incamminino le classi dominanti verso altri concetti sul diritto e sull'uso della proprietà, si avvino i governi ad intendere la funzione dello stato non come funzione da cane da guardia dei profitti capitalistici, ma come aiutatrice dello elevarsi della moltitudine, che è la grande maggioranza, ed allora forse l'inevitabile lotta di classe diverrà meno selvaggia.

Ma finché i proprietari si ritengono in diritto di stracciare sfacciatamente i patti e costringere, come fecero nell'Argentina, i lavoratori ad una resistenza di tre mesi; finché il governo non può vantare altre provvidenze all'infuori del piombo somministrato copiosamente ai contadini, è naturale che i conflitti si producano quando e come il proletariato li ritiene più convenienti, e senza che esso si preoccupi del danno generale.

Ora è qui che viene dimostrata tutta la enorme gravità dei fatti che si svolgono nel Ferrarese, tutta l'offesa che si reca alla

classe lavoratrice organizzata. Offesa che reclama una vigorosa reazione da parte di tutte le organizzazioni.

Il governo ha voluto evitare il dilemma posto dagli scioperanti intervenendo con tutti i suoi poteri in loro danno. Pochi episodi disgraziati, dolorosi ma quasi inevitabili in un movimento di tanta estensione, forniscono il pretesto. Si inventa il completo organizzamento nelle leghe per saccheggiare la proprietà, e si arrestano tutti i capi lega. Lo sciopero, il conflitto economico tra operai e padroni sarà così risolto per opera del terrore. Non occorre aggiungere altro.

Ora, se questa grossolana politica da filibustiere, che dal trattato di Bisagüino in poi, ha avuto in Italia la fortuna che tutti sanno, può ancora venire impiegata in qualche angolo del paese come nel Cagliaritano, il signor Giolitti dovrebbe sapere che è perfettamente inutile nel Ferrarese, per la semplicissima ragione che il Ferrarese non è la Sardegna.

Ciò che vi ha di più rivoltante nella obbrobriosa politica del governo non sono gli arresti in sé, quanto lo è il fatto che per coonestare e arresti e distruzione violenta di organizzazioni si ricorra dalle autorità alle invenzioni e alle calunnie più immonde. E in fatti da quando si è cominciato a gente che presti fede alla fava che negli incerti, asportati dalla polizia nelle perquisizioni operate nelle sedi sociali, vi fosse un piano per invadere e saccheggiare le terre dei proprietari? Se c'è questo cittadino, fuori della polizia e della giustizia comandata, si faccia avanti.

Ma poiché la reazione governativa segna il colmo dell'impudenza e dell'arbitrio che c'è da fare? Ecco la domanda che ci siamo posti noi per i primi e alla quale diamo una breve risposta.

Lo sciopero generale consigliato da qualcuno sarebbe, a parer nostro, il più grave errore che le organizzazioni potrebbero commettere in questo momento.

Il governo avrebbe appunto bisogno di un po' di chiasso generale per distogliere l'attenzione pubblica dal teatro delle sue magnanime imprese, e per sollevarsi agli occhi di coloro che pur non essendo né operai né socialisti ne hanno già condannata l'opera nefasta. Inoltre noi abbiamo bisogno di tutta la calma se vogliamo seriamente difendere il principio di organizzazione e aiutare i compagni perseguitati.

Si pensi che si arrestò con una certa intelligenza; i cassieri furono trascinati in prigione per i primi, il poco denaro esistente venne tutto sequestrato. Abbandonarci allo sciopero generale di protesta vorrebbe dire creare altri focolai di disgrazie, renderci inutili a noi stessi, impotenti ad aiutare gli altri.

Ma più che tutte queste considerazioni tattiche valgono come abbiamo già detto, quelle di ordine politico. La polizia e il governo hanno affermato l'esistenza di complotti, hanno dichiarato che quattrocento arresti erano resi necessari dal carattere rivoluto del movimento, hanno fatto ricadere sugli organizzatori la responsabilità di un ferimento e di una uccisione, bisogna impedir loro di tornare indietro.

Essi sono tenuti a provare che il brutale intervento in favore dei capitalisti è dovuto ai crimini commessi dalle organizzazioni. Se non lo faranno non sarà primo il proletariato a dolersi di aver loro accordato il tempo necessario.

Uno dei mezzi più efficaci per venire immediatamente in aiuto agli scioperanti ed agli arrestati

del Ferrarese si è di raccogliere e inviare denaro.

Le potere commesse delle Leghe e delle Camere sono state manomesse, i denari furono sequestrati, i compagni rimasti sul posto a sostituire gli imprigionati si trovarono completamente sprovveduti di mezzi pecuniari.

Bisogna provvedere subito. Ci invitino i compagni e le organizzazioni il primo obolo; noi ne daremo conto in apposita sottoscrizione ai comitati locali.

Il primo passo alla serie di proteste che si vanno iniziando e che saranno perseguite con tenacia di proposito da tutte le organizzazioni confederate consiste nel sottoscrivere i fondi indispensabili per continuare la battaglia.

La riunione d'oggi a Bologna.

Oggi alle ore 10, avrà luogo in Bologna la riunione promossa dalle leghe e federazioni contadine per prendere dei provvedimenti in riguardo della situazione che la tormenta reazionaria ha prodotto nel Ferrarese.

Alla riunione sono stati invitati i Gruppi parlamentari repubblicano e socialista e il Comitato della Confederazione del lavoro.

A tal fine G. B. Cerutti, del Comitato esecutivo, è partito ieri sera alla volta di Bologna. Con Cerutti, con Altobelli e con qualche altro che, malgrado l'urgenza della convocazione, speriamo possa trovarsi presente, la Confederazione sarà congruamente rappresentata.

In questa riunione si concretano probabilmente le forme di agitazione e di protesta che il proletariato dovrà seguire per imporre al governo il rispetto che esso deve alle organizzazioni di mestiere.

Se è quasi universalmente scartata l'idea dello sciopero generale di protesta, non per questo l'agitazione dovrà essere meno energica. Quello che si vuole anzi si è che il governo non possa sfuggire alle responsabilità del suo operato.

E per far questo non ci vorrà soltanto la protesta del quarto d'ora che fugge, ma ci vorrà assai più un concorde sforzo di volontà e di opere assidue da parte di tutti i veri e sinceri amici dell'organizzazione di classe.

L'opportunitissima riunione di Bologna è un preludio.

L'ordine del giorno di Bologna.

Giovedì ebbe luogo in Bologna la riunione dei Comitati esecutivi della Federazione Nazionale e della Federazione Provinciale bolognese dei Lavoratori della terra per avvisare ai mezzi per rintuzzare la reazione governativa. Dopo lunga e vivace discussione si votò il seguente ordine del giorno:

I Comitati esecutivi della Federazione Nazionale e della Federazione provinciale bolognese Lavoratori della terra, oggi riuniti; di fronte all'improvvisarsi della folle reazione governativa nel Ferrarese, contro la quale altamente protestano;

deliberano di convocare per sabato 6 luglio corrente in Bologna una riunione dei rappresentanti di tutte le federazioni

aderenti alla Federazione Nazionale Lavoratori della terra e della rappresentanza del Gruppo parlamentare socialista e repubblicano e della Confederazione del lavoro, allo scopo di prendere quei provvedimenti che valgano ad assicurare il diritto alla resistenza delle organizzazioni proletarie e alla libertà di sciopero;

ed invitano la Confederazione del lavoro a convocare di urgenza per lo stesso scopo le Camere del lavoro d'Italia.

La virile protesta delle organizzazioni.

L'idea dello sciopero generale di protesta non è favorevolmente accolta dalle organizzazioni. Le stesse leghe del Ferrarese, come si apprende dall'ordine del giorno che più sotto riproduciamo, non sono favorevoli e ne inviano l'esecuzione al caso ove la reazione governativa continuasse.

Venezia soltanto ha risposto finora allo sciopero generale proposto dai sindacalisti, e, sembra, con non soverchio entusiasmo.

L'impressionabilità latina può certe volte consigliare la protesta clamorosa e sentimentale, ma nel presente caso tutti comprendono che lo sciopero generale non servirebbe... che agli interessi della reazione.

I primi a comprenderlo, anzi pare siano appunto i fautori dell'azione diretta e rivoluzionaria, perché non solo alcune leghe contadine lo rinoviano, ma vi soprassedono o non si pronunziano federazioni fortissime come ad es. quella dei ferrovieri, la quale, si può dire, è la sola federazione che abbia concordi i pensieri coi sindacalisti che più sono presi di mira dalla reazione.

Ma la rinunzia allo sciopero generale non vuol dire rinunzia alla virile protesta; questa proromperà irrefrenabile dalle conti Camere di lavoro, e i comizi e le riunioni si moltiplicheranno e serviranno ad illustrare le gesta del patrio governo.

Già a Brescia, a Torino, a Genova, a Bologna si sono fatti e si stanno organizzando comizi di protesta. Il proletariato dirà compatto come un sol uomo che non intenda lasciare manomettere i suoi più sacrosanti diritti.

L'ordine del giorno delle leghe del Ferrarese.

« I rappresentanti delle zone della provincia di Ferrara, di fronte al terrorismo stupido inaugurato dal Governo per soffocare il diritto di sciopero, constatato con animo esultante che la reazione non ha in nulla scosso in nessun punto il fermo amore degli operai per le loro organizzazioni di classe; mentre protestano contro la vile sopraffazione e l'incredibile arbitrio consumato nelle persone dei migliori compagni delle Leghe, del segretario camerale, Umberto Passella, e del direttore della *Scintilla*, Guido Passella; s'impegnano a far versare una giornata di lavoro a tutti gli organizzati a favore dell'Istituto camerale o della stampa sindacalista; riaffermano il virile proposito di far valere i diritti d'esistenza sindacale, impegnandosi allo sciopero generale, ove la politica provocatrice del Governo non cessi dal perpetrare l'abuso e la violenza contro la classe operaia agricola del Ferrarese ».

Congresso Nazionale della Resistenza

Genova - Gennaio 1905

Seduta antimidiatica del 6 gennaio.

Alle ore 10, nell'ampio salone della Camera federale degli impiegati civili, presenti quasi tutti i delegati - altri dovevano arrivare coi treni del mezzogiorno - Ricciotti Ricciotti, segretario della Camera del Lavoro di Genova, senza alcun discorso inaugurale di convenzione dichiara aperto il Congresso, portando ai congressisti il saluto d'augurio dei lavoratori genovesi e della Camera del Lavoro di Genova.

Tomasini ricambia il saluto a nome del Comitato federale e del Segretariato; rileva i vari casi accaduti negli ultimi mesi e che determinarono le varie proroghe del Congresso; ringrazia la Camera federale per i locali gentilmente concessi, augura infine che la discussione, se talvolta potesse divenire passionata, sia però sempre in forma cortese, non mai personale, mantenendosi ogni oratore sulla retta direttiva ispirata all'interesse dell'organizzazione proletaria.

Invita quindi il Congresso a nominare una Commissione di quattro membri per la verifica dei mandati.

Cabrimi. Per maggior chiarezza e semplicità, anche per risparmio di tempo, propone che la seduta antimidiatica sia occupata soltanto

CRONACA INTERNAZIONALE

L'organizzazione di resistenza in Russia.

L'organizzazione di resistenza - scrive Streltsov nelle *Socialist Monatshefte* - ha cominciato in Russia prima dell'era costituzionale. Alcune di queste vecchie organizzazioni erano legali e avevano la forma di associazioni mutue; altre esistevano in segreto ed erano veri e propri organismi di lotta.

Le prime organizzazioni legali le troviamo fra i tipografi, fin dal primo decennio del 1800; organizzazioni in altri mestieri sorgono più tardi intorno al 1860. Le organizzazioni segrete sono sorte invece intorno al 1890, ebbero vita effimera ed erano organizzazioni piuttosto politiche che di resistenza. Fra le organizzazioni legali alcune erano forti, con casse ben fornite e molti soci.

Notevole importanza ebbero, nel periodo precostituzionale, le organizzazioni create, dal 1901 al 1904, direttamente o per incitamento della polizia. Il padre di questo movimento è stato un impiegato di polizia, il Subatov, che mirava a guadagnare le organizzazioni al governo e a distoglierle dalla politica. Ma le organizzazioni così create vennero ben presto perseguitate dal governo e si trasformarono in organizzazioni a tendenze politiche rivoluzionarie. Lo stesso risultato ottenne il governo dalle organizzazioni che permise al Gapon di creare, che portarono alla storica *domenica rossa* del 9-22 gennaio.

Questi tentativi della polizia contribuirono quindi allo sviluppo dell'organizzazione di resistenza.

Il governo, all'intento di frenarlo, promulgò nel marzo 1906 delle norme temporanee sulle organizzazioni professionali. Secondo queste norme è permessa la creazione di unioni professionali che cercano di raggiungere i loro scopi mediante accordi o arbitrati e non allo sciopero. È proibita invece la costituzione di federazioni di due o più unioni. Il riconoscimento avviene colla presentazione degli statuti ad un'apposita autorità governativa o comunale, la quale ha il diritto di negare il permesso ad associazioni pericolose e di sciogliere le esistenti. Sono esclusi dal diritto di organizzazione i lavoratori della terra e i domestici.

Le organizzazioni cercano di adattarsi al peso della legge, pur conservando il loro carattere di organismi di classe. I tentativi, fatti da alcuni, di creare unioni indipendenti (leggi gialle) e, da parte dei cadetti, di dar vita a unioni liberali, sono falliti. La maggior parte delle organizzazioni è sotto l'influenza del pensiero socialista. Piccola è anche l'influenza dei socialisti rivoluzionari e sionisti e degli anarchici.

La condotta del partito socialista di fronte a queste organizzazioni è stata incerta. I *Bolscevichi* attribuivano scarsa importanza al movimento di resistenza, che intendevano dovesse avere un carattere politico e di partito. Più radicali ancora sono i *federalisti*, che crearono delle organizzazioni di partito.

Il Congresso Socialista russo di Londra ha accettato il principio di *Bolscevichi*. Però maggior influenza nelle organizzazioni hanno i *Menscevichi*, che riconoscono alle orga-

nizzazioni un valore proprio e non vogliono subordinarle formalmente al partito. Esse difendono la neutralità dei Sindacati, che è ora vittoriosa.

L'organizzazione russa, quantunque ancora molto giovane, ha agito utilmente nel campo politico ed economico. La resistenza dei padroni è però formidabile, essendosi essi organizzati sull'esempio dei padroni tedeschi.

Approssimativamente esistono ora in Russia 359 organizzazioni di resistenza vitali, con circa 239.000 soci. 11 organizzazioni hanno oltre 2000 soci; 19 da 1000 a 2000; 12 da 700 a 900; 16 da 600 a 700; 7 da 500 a 600; 28 da 400 a 500; 20 da 300 a 400; le altre meno di 300 soci. La centralizzazione di questi sindacati non è stata finora possibile. Si sta però organizzando un Congresso per il prossimo agosto per coordinare e rafforzare il movimento.

Nelle organizzazioni inglesi.

In questi ultimi tempi si nota nel movimento di resistenza inglese la tendenza ad un maggior concentramento e coordinamento delle forze, essendo il particolarismo dannoso all'organizzazione. La Federazione dei Sindacati ha convocato il 21 dicembre una conferenza dei Sindacati dei lavoratori non qualificati. Queste organizzazioni comprendono due gruppi: quello degli operai in genere e quello dei lavoratori dei porti. Entrambi i gruppi hanno in questi ultimi anni sofferto perdite notevoli di soci; gli operai in genere sono scesi da 114.740 nel 1901 a 97.676 nel 1904; i lavoratori dei porti, da 169.254 nel 1900 a 154.206 nel 1904.

In entrambi i gruppi prevale il carattere locale e i singoli Sindacati si fanno concorrenza fra loro. La Conferenza ha deliberato perciò di permettere solo in casi eccezionali la creazione di nuovi Sindacati di operai non qualificati, e di proibire la creazione di Sindacati appositi per gli operai municipali; ha condannato la concorrenza fra i Sindacati, negando il diritto alle organizzazioni di creare succursali ove già esiste un Sindacato; ha deliberato di nominare una Commissione che esamini la questione della grande divergenza di contributi in queste organizzazioni dei lavoratori non qualificati e faceva proposte per portarvi maggior uniformità, e ha nominato una Commissione che curi l'esecuzione di queste deliberazioni e riferisca poi ad una nuova conferenza da tenersi nell'agosto.

Organizzazione degli organizzatori in Germania.

La Mutua degli organizzatori tedeschi ha avuto nel 1906 un nuovo aumento di soci, e ne contava 1432, dei quali 747 impiegati di Sindacati professionali, 185 redattori politici, 86 segretari operai, ecc.

Il patrimonio dell'Unione è di Mk. 253.719 ed è cresciuto di Mk. 93.325 di fronte al 1905.

Le entrate per il 1906 furono di marchi 104.687, dei quali Mk. 88.028 sono dovuti ai contributi dei soci. Le spese comprendono Mk. 11.299 in sussidi a vedove; Mk. 1800 in sussidi funerari, ecc. ecc. Dal 1903 al 1906 la Mutua ha distribuito in sussidi a vedove ed orfani oltre 23.000 Mk.

Col 1907 entra in vigore per i soci anziani il sussidio di invalidità.

Un'organizzazione « gialla » in Svevia.

A mezzo della stampa professionale dei sindacati tedeschi *Hirsch-Duncker* apprendiamo che recentemente in Svevia ha avuto luogo il Congresso di una Federazione *gialla* al quale gli stessi sindacati *Hirsch-Duncker* hanno mandato un proprio rappresentante.

L'organizzazione di cui si tratta è la Federazione operaia svedese, fondata nel 1890 sotto gli auspici della stampa reazionaria e che sulla sua bandiera ha scritto naturalmente il motto: « Armonia tra capitale e lavoro ». Conforme alle proprie origini capitalistiche, nelle lotte economiche la Federazione *gialla* si è sempre sforzata di mantenere la così detta *libertà di lavoro*, e in quelle politiche ha sempre cercato di appoggiare i candidati cari alla classe padronale e privilegiata. Le casse delle Leghe sono quasi completamente rifornite con fondi capitalistici; l'istituzione pertanto non può essere che un organismo di crumiraggio sistematizzato. A ricompensa delle benemerite prestate i padroni hanno pensato in questi ultimi tempi di costruire a proprie spese un edificio per la Federazione operaia.

In poche parole questa Federazione che ha inalterato la spiccosa bandiera dell'armonia tra capitale e lavoro è un vero organismo *giallo*, una istituzione a tutela degli interessi capitalistici e a danno dei Sindacati liberi che cerca di paralizzare e di scappare nella loro azione liberatrice. Tenuta in vita coi soldi dei capitalisti non ha avuto altro scopo che di impedire l'ascesa effettiva del proletariato svedese.

Assicurazioni operaie

In un articolo comparso il 20 giugno sul n. 12 del *Bollettino delle assicurazioni*, si parla dell'assicurazione operaia sulla vita, in quella forma cioè di assicurazione ancora completamente ignota in Italia e pur fiorente nell'Inghilterra, nella Germania, negli Stati Uniti, e si propone mediante la riscossione di pochi centesimi quotidiani di fornire una data somma di denaro ai lavoratori in caso di morte. Il Consiglio della Previdenza anzi, in una seduta del 12 luglio 1906, fece voto che la Cassa Nazionale di Previdenza costituisse e gerisca anche le assicurazioni operaie sulla vita.

Noi crediamo che se questo concetto non sia totalmente da respingersi, pur non si debbano creare soverchie illusioni sull'efficacia di questa forma di previdenza.

L'autore del citato articolo nota anche che la media di questa assicurazione, dovendosi richiedere quote minime non supererebbe le L. 300: una somma cioè troppo modesta e che non potrebbe recare grandi benefici.

Si noti inoltre che questo sistema esigerebbe una entità ingentissima per spese di amministrazione, per provvigione, calcoli tecnici, ecc.

E quando si dice che questo ramo di previdenza ha assunto, ad esempio, negli Stati Uniti delle proporzioni rilevanti con un capitale di centinaia di milioni, non si tien conto delle differenze delle condizioni economiche delle diverse nazioni.

I cittadini italiani in genere ed i lavoratori in ispecie hanno invece altri bisogni

da soddisfare: costituzione di una pensione per la vecchiaia, di un reddito vitalizio, di un fondo per la disoccupazione, crisi industriale.

Tutti questi bisogni possono essere soddisfatti coll'adesione alla Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino.

Col risparmio di pochi centesimi al giorno qualunque individuo di qualsiasi età può procurarsi dopo 20 anni un discreto reddito annuo. Detta Cassa è accessibile a tutte le borse, permette i pagamenti rateali, consente l'aumento delle quote sociali, cosicché l'associato giunto in età ancora giovanissima, all'epoca del percepimento della pensione, può lasciare questa per formare un nuovo fondo di pensioni assai più ingente; ha perfezionato e semplificato tutto il suo sistema amministrativo, così che i risparmi dei soci non vengono detratti in modo alcuno a scopo diverso che non sia quello del maturarsi delle pensioni, ed essi potranno ricevere una somma assai superiore a quella che altri Enti potrebbero fornire; rimborsa agli eredi del socio le somme versate; regola una quota di pensione ai soci colpiti da infortunio permanente sul lavoro.

Il massimo della pensione è fissato dallo statuto sociale in L. 200 annue per quota semplice di L. 1,05; e le quote vanno da una a 10.

La bontà di detta Istituzione che racco mandiamo vivamente a tutti i nostri lettori, viene luminosamente dimostrata dal suo in cremento continuo.

Al 31 maggio 1907, dopo appena tredici anni di vita, detta Cassa contava:

Soci 322.159;

Quote 491.959;

Capitale 27.514.392,48.

Chiedere statuti e programmi alla Sede Centrale in Torino, via Pietro Micca, n. 9.

Importante Avviso

Abbiamo diramati a tutte le Camere del Lavoro confederate e ad altre importanti, i moduli per riassumere settimanalmente i movimenti, le serrate, le agitazioni e le vertenze. Essi ci servono immensamente per la compilazione del Movimento Operaio Nazionale. Non sono poche le difficoltà per fare una compilazione anche approssimativa esatta, e queste diventeranno ancora maggiori se i corrispondenti segretari di Camere di Lavoro e Federazioni non ci favoriranno i moduli riempiti per il giovedì di ogni settimana.

Avvertiamo le Camere del Lavoro di sollecitare le Organizzazioni aderenti alla Confederazione di pagare l'abbonamento al giornale, essendo questo obbligatorio a termini dello Statuto confederale.

Preghiamo le Camere del Lavoro e le Organizzazioni che ancora non abbiano fatto il saldo delle quote confederali di farlo sollecitamente avvedone, in questi giorni, urgente necessità.

dalla nomina delle cariche e dalla verifica dei poteri, così per dar agio ai delegati non ancora arrivati di poter presenziare al principio delle sedute.

Levata alle 11, si potrà incominciare la seduta pomeridiana alle ore 13 e continuare fino alle 19.

Sono eletti senza discussione e comporre la Commissione per la revisione dei mandati i compagni: Quirino Rotta della Camera del Lavoro di Biella; Ferruccio Maran della Camera di Padova; Giovanni Zampiga della Federazione lavoratori del mare; Luigi Ricciardi della Camera del Lavoro di Livorno, più il Comitato federale.

La seduta è sospesa per mezz'ora perché la Commissione possa procedere nei suoi lavori di verifica.

Risultano aderenti e rappresentate le seguenti federazioni.

- Con diritto ad un voto: 1. Calzolari. - E. Mariani.
- 2. Cappellari. - E. Reina.
- 3. Edilizia. - F. Quaglino, Agostino Voia.
- 4. Fed. ferroviari. - A. Galleani, G. Magnasco, G. A. Perardo, Rossetti.
- 5. Riscatto ferroviario. - E. Brancioni, F. Corbari.
- 6. Casisti. - Cleobulo Rossi.
- 7. Lavoranti in legno. - Stefano Viglono.
- 8. Litografi. - D. Tomasini.
- 9. Minatori. - T. Nistri.
- 10. Lavoratori del mare. - G. Zampiga, C. Carosini, Stamparoni, De Filippi.

- 11. Metallurgici. - E. Verzi.
- 12. Panattieri. - P. Premoli.
- 13. Parrucchieri. - V. Selvi.
- 14. Pellattieri. - C. Galliani.
- 15. Lavoratori del porto. - G. Murialdi.
- 16. Lavoratori della terra. - E. Bernaroli.
- 17. Lavoratori arti tessili. - R. Rho.

Camere di lavoro.

- Con diritto ad un voto: 1. Alessandria. - Paolo Sacco.
- 2. Asti. - Pietro Albertone.
- 3. Arezzo. - Cesare Baldassini.
- Con diritto a tre voti: 4. Bologna. - Giovanni Bitelli, Ines Bitelli, Zurigo Lenzini, Alberto Ma'oss.
- Con diritto ad un voto: 5. Biella. - Quirino Rosso.
- 6. Borgo S. Donnino. - Biagio Riguzzi.
- 7. Brescia. - Lodovico d'Aragona.
- 8. Cesena. - A. Bartalini.
- 9. Firenze. - A. Del Buono.
- 10. Fuenza. - Calisto Ballardini, Ugo Bubani.
- 11. Forlì. - Andrea Ungania.
- Con diritto a due voti: 12. Genova. - G. B. Buzzolino, Ferruccio Anicelli, Ricciotti Ricciotti, Parodi G. Battista, Lodovico Calda (1).
- Con diritto ad un voto: 13. Iesi. - I.
- 14. Inola. - Raffaele Serrantoni.
- 15. Lecco. - Carlo Dell'Avalle

(1) Interventato solo l'ultimo giorno.

- 16. Livorno. - L. Ricchiardi, Rodero Franz.
- Con diritto a cinque voti: 17. Milano. - Virgilio Fratti, Virginio Corradi, Maria Roggiar.
- Con diritto a un voto: 18. Mantova. - Lamberto Poltronieri.
- 19. Messina. - Giuseppe Agueri.
- 20. Monza. - Eugenio Cicchi.
- Con diritto a due voti: 21. Napoli. - Eugenio Guarino.
- 22. Novara. - Mario Guarnieri.
- 23. Palermo. - Emanuele Raimondi.
- Con diritto a due voti: 24. Parma. - Giuseppe Maia.
- Con diritto a un voto: 25. Pavia. - Carlo Speroni.
- 26. Padova. - Ferruccio Maran.
- 27. Pisa. - Giro Dinucci, Egisto Lorenzi, Giorgio Di Prete.
- 28. Prato. - Braga Giulio.
- Con diritto a quattro voti: 29. Ravenna. - Gaetano Zirardini.
- 30. Reggio Emilia. - Arturo Bellelli.
- Con diritto a due voti: 31. Roma. - Romolo Sabatini.
- Con diritto a un voto: 32. Sampierdarena. - Bollignani Giovanni.
- 33. Sanremo. - Reggio Giovanni.
- 34. Savona. - Vizio Mario.
- 35. Sesto Fiorentino. - Miniatì Giovanni.
- 36. Sestri Ponente. - Moracchioni Cesare.
- 37. Spezia. - Giro Corradetti, Alfredo Sanguinetti.

- 38. Terni. - Pietro Farini.
- Con diritto a due voti: 39. Torino. - Camillo Rappa, Enrico Ghiotti.
- Con diritto a un voto: 40. Torre Annunziata. - Cata'ldo Maldera.
- 41. Udine. - Enrico Soligo.
- Con diritto a due voti: 42. Venezia. - Tomati Pietro.
- Con diritto a un voto: 43. Verona. - Giuseppe Venturelli.
- 44. Vicenza. - Domenico Gasperini.
- 45. Carrara (1).

Inoltre le seguenti Federazioni e Camere di lavoro aderenti ma senza rappresentanza:

Federazione lavoratori dello Stato. Camere del lavoro di:

- 1. Viareggio.
- 2. Voghera.
- 3. Vercelli.
- 4. Varese.
- 5. Piacenza.
- 6. Macerata.
- 7. Empoli.
- 8. Cossato.
- 9. Acqui.

Totale 43 Camere di Lavoro aderenti con 58 rappresentanti e 10 aderenti senza rappresentanza; 17 Federazioni aderenti con 26 rappresentanti, e una aderente senza rappresentanza.

(Continua).

(1) Ammessa al Congresso come da deliberazione speciale.

VITTORIA

Si rassicurino i lettori, non alludiamo a una delle tante, forse delle troppe, vittorie onde vanno superbi i nostri consanguinei sindacalisti; si tratta di cosa che a pochissimo rumore; si tratta — ci par di sognare — d'una semplice vittoria d'idea.

Basta appena accennare per sommi capi al passato per riconoscere che la vittoria c'è, ed è bella, chiara, incontrastata.

Prima questa Confederazione non la si voleva. Il Congresso indetto per crearla doveva sprofondare nel vuoto che la congiura sindacalista le avrebbe fatto intorno. Sol tanto quando si vide che il vuoto non serviva, si cambiò tattica.

Gli strateghi del sindacalismo accorsero armati della buona volontà di fare l'istruzione. E dissero: « Una Confederazione del Lavoro la vogliamo anche noi, ma la vogliamo fatta sulla base delle nostre idee e dei nostri principi.

Volevano — lo comprendiamo adesso — che il Congresso di Milano fosse una prima edizione di quello odierno di Ferrara, con la stessa armonia e la stessa fraternità allegrianti al disprezzo delle teste non contaminate dal politicantismo... Dondò la proposta ostruzionistica del referendum, avanzata per far morire, con questo democratico mezzo almeno, la nascente Confederazione riformista.

Inutile rilevare come sindacalicamente il referendum che andava tanto bene a Milano, dove almeno i congressisti votavano per il numero dei rappresentanti, sia diventato un obbrobrio a Ferrara, dove ciascuno votava per la propria persona, e come la proposta Mazzoldi venisse ingiugolata.

Andiamo piuttosto avanti nel ricordare. Visto dunque a Milano che neppure le proposte democratiche ebbero fortuna, vista vana ogni impresa per mandare a gambe levate la Confederazione, eccoti che una compagnia inrequisita se ne usciva sdegnata, formulando i propositi di appellarsi al proletariato vero e di formare la vera Confederazione in odio a quella che si stava fondando.

Passa del tempo, ma la vera Confederazione non sorge. Evidentemente il proletariato è sordo. Continua per qualche tempo la burrasca a base di denigrizioni e di contumelie contro l'Istituto, sotto malgrado i sindacalisti, e solo quando dio vuole anche questa si placa...

Le ire sbalzo... molte prevenzioni cadono: prima i repubblicani, che avevano fatto causa comune coi sindacalisti, riconoscono lealmente che non vi è alcuna ragione fondamentale che possa autorizzarli a sconsigliare i loro amici operai dal far parte della Confederazione.

E finalmente anche la reazione sindacalista è domata; i nostri compagni avversari si degnano di accettare il fatto compiuto.

Non contiamo delle storie. Il primo Congresso sindacalista italiano mise subito le ali (si va alla svelta) pare, anzi, che una di esse sia irrimediabilmente fraccassata da un colpo di discordia, ma tanto l'ala destra quanto la sinistra si trovarono unite per spiccare il volo verso il non faticato nido confederale.

Ecco, per chi non ci credesse, l'ordine del giorno votato:

« Approvati all'unanimità l'ordine del giorno Gregori, del seguente tenore:

« Il Congresso sindacalista, considerando che la Confederazione del Lavoro è ormai un fatto compiuto, che bisogna accettare;

« considerando che la proposta del referendum, che si deve indire immediatamente fra le organizzazioni proletarie appena uscite i sindacalisti dal Congresso, non venne messa in pratica, nè sarebbe più possibile farlo ora, sia per il lungo tempo trascorso, sia perchè parecchie importanti organizzazioni, che sono sulla direttiva sindacalista, hanno alla Confederazione aderito;

« considerando che, volendo creare un altro organismo in contrapposto ad essa, sarebbe andar contro i nostri principi, e dall'altro lato, volere disinteressare sarebbe un'ingenuità ed un errore;

« considerando che la Confederazione del Lavoro, come è composta nella sua Direzione e come funziona, non risponde alle aspirazioni della classe lavoratrice, che cerca di condurre per una via di riforme e di leggi sociali che le faranno ritardare l'avvento della sua emancipazione;

« considerando che il proletariato organizzato ha bisogno di un organismo che sappia dirigerlo, aiutarlo, consigliarlo in

ogni sua manifestazione, che ne sappia coordinare il suo movimento, che deve sempre svolgersi, sul terreno della lotta di classe;

« considerando che detto organismo deve essere la Confederazione del Lavoro quando fosse radicalmente trasformata;

« delibera l'adesione in massa di tutte le organizzazioni che sono sulla direttiva sindacalista alla Confederazione, con l'unico, preciso, determinato scopo di formare in essa un forte nucleo attivo, energico ed operante, che compia quest'opera di trasformazione e possa in breve tempo dare al proletariato italiano organizzato un ente che sia veramente la sua anima direttiva e la guida delle sue battaglie. »

POLITICA SCOLASTICA

Il problema economico della Scuola.

(Da « L'Assegnatura Magistrale »).

Se si vuole seriamente — e però non con ciarle, circolari, prosa elettorale, disquisizioni metafisiche — risolvere il problema della Scuola, e, soprattutto, perchè sull'orizzonte della nostra povera vita magistrale spunti la Scuola popolare, così come la delinea Sicchirollo nell'ultimo suo dotto lavoro, non c'è che una via da percorrere, un punto da risolvere. Il problema della Scuola dipende direttamente dalla soluzione di un problema economico. *That is the question.*

S'ha un bel girarvi attorno, un bel parlare di risorgimento magistrale, di dignità del docente, di riforme educative, di libri di testo — e chi più ne ha, più ne metta — ma è certo — tutto lo documenta — che a nulla di concreto si approderà mai, se non si pensa al bilancio economico della Scuola.

Come non si fa la guerra — specie in oggi — senza essere molto ricchi, così è impossibile muovere guerra all'analfabetismo, creare nuove scuole, ricostruire onestamente il maestro, avere edifici scolastici sani, con tutto l'occorrente materiale didattico (oggi un mito, quasi ovunque) senza un bilancio ricco, solido, e rigidamente amministrato.

Montaigne, che, se non avesse avuto altri meriti, ebbe quello — pur riconosciuto da Zola — di dettare un profondo studio su « Educazione dei fanciulli », dimostrando acuto pedagogista, soleva dire: « Date, date, date danaro alla scuola, voi l'impiegate al cento per cento ».

In Italia poco, e, in generale, malamente si dà, e si pretende — oh, eterna boria latina! — di risolvere il problema della Scuola con le riformette, le rachitiche leggende, e invece di fissare ai maestri stipendi umani, dignitosi, si ricorre ai sussidi, che putono di carità medioevale.

E — diciamo pur questo, perchè è storia — gli edifici scolastici sconci, malsani, restano come sono, perchè noi, in Italia, ci limitiamo a mandare ispettori, che il visitino, il biasimino in roventi relazioni e... più non domandare. Le relazioni vanno a dormire il sonno eterno negli archivi ministeriali e lo sconcio vernogioso permene a onore e gloria della nuova Italia, e a meraviglia dolorosa del King, degli Okey, che studiano le nostre miserie.

Ora, com'è concepibile che abbiano un problema economico, in cui si annida quello della nostra civiltà.

LEO FERRARI.

Movimento Operaio Nazionale

Scioperi ed agitazioni in corso. I muratori di Torino.

Lo sciopero, reso inevitabile dai padroni per il loro ostinatezza, dura da tre giorni. Riepiloghiamo brevemente la storia dei precedenti di questa battaglia.

Il memoriale fu presentato ai capi-mastri dalla Federazione Edilizia a nome dei muratori lavoratori a Torino, fin dal gennaio scorso; i capi-mastri per un bel po' di tempo dormono, non si fanno vivi, poi, incalzati, rispondono in tono burbanzoso che non vogliono rispondere.

La Federazione allora chiama a raccolta gli operai, intensifica la propaganda, raddoppia gli sforzi: la grande maggioranza dei lavoratori edili accorre sotto le bandiere della Federazione; i capi-mastri strillano che nulla possono concedere, perchè i vecchi capitalisti d'appalto non lo permettono.

Nei comizi. Felice Quaglino, che guida la battaglia, staffila di santa ragione autorità cittadine e capi-mastri; finalmente questi ultimi si riuniscono, decidono di dare una risposta al memoriale.

Sembrava che i capi-mastri a essere rina-

vito, e che tutto sarebbe finito per il meglio, senza combattere; invece, no: i capi-mastri fanno conoscere le loro concessioni sulle tariffe e su tutti gli altri desiderati supplementari, ma avrebbero cominciato ad effettuare col 1° gennaio 1908.

La Commissione operaia incaricata di trattare pone perentoriamente la pregiudiziale: o il concordato che stamemo per concludere va in vigore subito, ed allora si discutono i desiderati, altrimenti è inutile la discussione, e le trattative si rompono.

I capi-mastri insistono nel loro inconcludente divasamento e la massa radunata a Comizio la sera del 3 luglio, deliberava lo sciopero per la mattina seguente.

Ecco l'ordine del giorno col quale viene motivata l'estrema decisione:

« L'assemblea dei muratori organizzati, udita la relazione della Commissione parlamentare e preso atto della deliberazione ultima dei capi-mastri e costruttori, constata:

1° Che le trattative vennero iniziate con la promessa verbale di non tener più conto del capitolato municipale;

2° Che l'ordine del giorno dei capi-mastri dell'ultimo capoverso rinnega la loro promessa e ritorna alla primitiva deliberazione, già dimostrata dagli operai priva d'ogni buona ragione.

Rileva l'incoerente procedura; non accetta le tariffe proposte dai capi-mastri (poichè esse peggiorerebbero per alcune categorie, anziché migliorarle, le attuali condizioni), e delibera invitare la classe muraria all'astensione dal lavoro.

« Il Comitato d'agitazione ».

Gli scioperi di Palermo.

Grave la situazione: la città rigurgita di armati e di guardie; lo stato d'assedio pare vicino alla sua vera proclamazione.

Scioperano i fornai, i lavoratori mobili in ferro, i falegnami ebanisti, i murifabbrici, i cuochieri.

Altre classi di lavoratori sono in agitazione e tutta la popolazione operaia di Palermo è in armi contro i padroni che finora crederettero di tenerla schiava ed asservita.

Riassumere solo in parte i memoriali presentati dalle singole categorie ai lavoratori sarebbe troppo lungo, e lo spazio non lo consente; solamente diciamo che la lotta impegnata da quei nostri compagni è più che giustificata e degna di essere appoggiata da tutti i lavoratori, poichè le condizioni di lavoro in quella città sono delle peggiori.

Diremo al prossimo numero dei vari memoriali presentati e riferiremo sull'esito dei singoli scioperi.

**

Torino. — Le ombrellarie in numero di 2.0, il 1° corrente, abbandonarono il lavoro, non per altro motivo che per averne le tariffe.

Le operaie domandano cent. 50 di aumento per ogni dozzina di ombrelli in genere e centesimi 10 per gli ombrelli con rosetta.

I « pallissemeurs » chiedevano L. 1 d'aumento sulla 1° qualità delle pelli per ogni 12 dozzine; fu rifiutato ed essi abbandonarono il lavoro fino dal 1° corrente.

Vi sono interessati 17 operai.

Milano. — I muratori in gran numero sono in sciopero per divergenze insorte nell'applicazione del concordato ultimamente stabilito.

Savigliano. — Continua lo sciopero del metallurgici delle Officine Nazionali; i giornali ben informati stamparono che molti erano ritornati al lavoro; non sono che due vecchi, tutta gente che con lo sciopero ben poco o nulla ha da che fare.

Quasi tutti gli scioperanti sono emigrati in altri centri a lavorare: non ve ne rimangono che una sessantina.

Jesi. — Le flandriere.

Livorno. — I cenciainoli.

Galatina. — I muratori.

Macerata. — I muratori.

Sesto S. Giovanni (Milano) e nei paesi del Lago Maggiore. — I muratori.

Monza. — I fornai.

Milano. — Le impagliatrici di damigiane.

In tutta Italia continua lo sciopero dei lavoratori in vetro bianco; la lotta minaccia di prolungarsi, e il Comitato della Federazione Vetrai ha preso i provvedimenti per una lunga resistenza.

Fra giorni nei centri vetrai verranno tenuti dei pubblici comizi per spiegare alla popolazione le fasi ed il perchè della continuazione della lotta.

Gli industriali fanno dire dai loro gazzettieri che stanno riparando i forni in tutte le fabbriche e che presto il lavoro sarà ripreso; sono le solite invenzioni dei padroni, nessun operaio finora dimostrò il benchè minimo dubbio sull'esito della lotta.

Milano. — I tipografi, i litografi e i legatori sono in agitazione per migliorare i loro vecchi patii di lavoro.

Novara. — I tintori saranno fra giorni in agitazione per ottenere le 10 ore di lavoro; attualmente ne lavorano undici.

Schio. — I tipografi della ditta Marzan sono in sciopero.

Roma. — Gli infermieri del manicomio per aver l'Amministrazione violato l'organico stabilito, togliendo tre ore di libera uscita, prima si agitarono fortemente, ricorsero allo sciopero, però continuando l'assistenza agli infermi; poi ripresero il regolare servizio continuando l'agitazione.

Reggio. — La Camera del Lavoro continua tenacemente la sua opera di elevamento economico fra le classi lavoratrici, senza ricor-

rere a moti impulsivi, specie fra i lavoratori della terra.

Si sono riuniti i rappresentanti delle Leghe contadine di Alfonsine e Peritoni, come pure quelli di Conselice, stabilendo nelle rispettive zone i patti colonici.

Scioperi ed agitazioni cessati.

Torino. — I decoratori dopo un mese di lotta possono veramente chiamarsi soddisfatti. Ecco quanto hanno ottenuto.

I punti principali del nuovo concordato tra padroni e decoratori stabiliscono quanto segue:

L'orario rimane come per il passato. Per i salari da oggi a tutto il mese di febbraio del 1908 sarà corrisposto agli operai di 1° e 2° categoria un aumento di 5 centesimi per ogni ora normale di lavoro; per gli operai ed apprendisti l'aumento orario sarà di centesimi 3.

Agli operai che avessero paghe superiori ai massimi della precedente convenzione, libera contrattazione individuale coi singoli padroni.

Dal 1° marzo 1908 a tutto giugno 1910, agli operai della 1° e 2° categoria verrà corrisposto un ulteriore aumento di cent. 2 per ora, di cent. 1 agli operai lavoratori ed apprendisti.

Per i lavori da eseguirsi alla distanza di oltre cinquecento metri verrà corrisposto una indennità di L. 0,50 al giorno, oltre l'importo del viaggio.

Il tempo da impiegare per recarsi sul lavoro sia dalla città daziaria che dalla sede dei mezzi di locomozione ferroviaria o tramviaria, sia nell'andata come nel ritorno, sarà computato nell'orario normale.

Per i lavori fuori del Comune con permanenza notturna la indennità sarà stabilita di comune accordo fra il principale e l'operaio, senza obbligo per quest'ultimo.

Le ore straordinarie saranno retribuite con l'aumento del 50 per cento e quelle notturne del 100 per cento. Saranno considerate come ore straordinarie quelle prestate immediatamente dopo l'orario normale.

Il lavoro festivo sarà regolato e retribuito con un massimo di ore 7,30, nelle quali sarà compresa una mezz'ora per la colazione.

La paga sarà fatta al sabato, non più tardi dell'ora di cessazione del lavoro.

Il lavoro a cottimo non è obbligatorio.

In linea di massima è adottato il riposo festivo; il lavoro festivo si farà solo nei casi d'urgenza e sarà facoltativo.

Ai giorni festivi del Calendario civile sono aggiunti il 19 marzo (1°) e il 1° maggio.

Milano. — Dicemmo nel numero scorso dell'agitazione dei tintori di Milano e di Como; siamo lieti di poter annunciare che a Milano ottennero di poter sanzionare in un contratto di tariffa i miglioramenti richiesti.

A Como invece furono meno fortunati: ottennero dei piccoli miglioramenti ma senza

Per quanto l'agitazione sia sospesa, pur tuttavia serpeggia fra gli operai un certo malumore, e forse a tempo debito sarà ripresa l'agitazione.

Milano. — 15 impagliatrici di damigiane si posero in sciopero chiedendo un aumento di paghe; la lotta cominciata il 17 terminò il 28 dello stesso mese con esito negativo.

Gli operai si occuparono altrove.

Milano. — I sarti e le sartine della Ditta Baes e C. in numero di poco più di una trentina, di cui una ventina di donne, abbandonarono il lavoro rifiutando la Ditta di aumentare le loro mercedi.

Lo sciopero, iniziato il 17, terminò il 20 di giugno, avendo ottenuto l'aumento delle mercedi, la riduzione delle trattate per spese di affitto, luce, ecc., da cent. 5 a 4.

Genova. — I vermiciullai ottenendo molta parte dei loro desiderati.

Napoli. — I tramvieri di città ed i ferrovieri della ferrovia circumevesuviana.

La fine della serrata di Terni.

Terni, 2. — Tre mesi di lotta, tre mesi di dolori, di ansie, di speranze, di disillusioni per quei lavoratori; molti operai costretti ad emigrare, i bambini affidati alle cure di altri compagni in altri paesi, arresti... tumulti... disordini, barricate: ora l'accordo, la pace, il lavoro; gli operai si dicono volentieri soddisfatti; così sia, e passiamo alla cronaca.

Tornata la Commissione da Roma, ove era ritornata dopo l'ultimo comizio, in cui i serrati le davano mandato di ottenere maggiori soddisfazioni e la riammissione del 24 Tecnici, diede subito relazione al Comitato d'agitazione, al comizio serrati dopo, delle ultime definitive concessioni che l'Orlando aveva fatte: eccole in ordine cronologico.

1° L'ampliamento e l' chiarimento dei quattro articoli del Regolamento, giusta il deliberato del giorno 8 aprile u. s.

2° L'abolizione della firma al Regolamento e della domanda scritta per l'ammissione al lavoro, giusta il deliberato del giorno 25 maggio u. s.

3° L'ammissione, entro un mese dalla data di ripresa del lavoro, di tutti gli operai che facevano parte del personale, eccettuati i 4 licenziati in data 30 marzo u. s.

4° Il riconoscimento della precedente anzianità.

La Società acconsente altresì:

5° Di emanare, subito alla ripresa del lavoro, un Ordine di Servizi, nel quale saranno chiarite le disposizioni degli art. 4 e 37 nel senso seguente:

a) — (Art. 4°) Se per necessità dell'industria avverranno cambiamenti degli operai da una macchina all'altra, ciò non porterà alcuna variazione nella mercede nominale;

b) — (Art. 37°) La indennità si stabilirà in

tale articolo sarà corrisposta alla famiglia in caso di decesso dell'operaio.

6° Di confermare la dichiarazione per la quale, se non il corso dell'attuazione pratica del regolamento si verificasse la necessità di modificare qualche modalità, la Società lo farà spontaneamente, dichiarandosi disposta a tenere in grande considerazione, per essere sottoposti all'esame del Consiglio, i suggerimenti della Camera di commercio, in ordine alle modalità di applicazione del regolamento stesso.

7° Di accordare ai manovali, aventi l'età maggiore, una mercede nominale non inferiore alle lire 2,50, e nella seconda quindicina dalla ripresa del lavoro, di pubblicare il risultato degli studi fatti dalle Commissioni per il raggiungimento delle mercedi nominali, delle quali alcune hanno subito un aumento e le altre sono rimaste eguali.

8° La Società di Terzi favorirà la costituzione di una Commissione per gli infortuni, composta di 6 membri, scelti in numero eguale fra i rappresentanti della Società, gli operai ed i Sideros (Società di assicurazione), avente lo scopo di:

- a) evitare le liti;
b) combattere le simulazioni;
c) concordare le limitazioni;
d) esaminare quali fra gli operai colpiti da infortunio siano ancora idonei ad un utile lavoro per proporre la riabilitazione.

9° La multa, nei casi di ritardo degli operai, da applicarsi dopo la chiusura del mediatore, anziché di L. 0,50, sarà stabilita nella perdita delle mercede nominale di un'ora di lavoro. Quest'ultima proposta, già concordata dalla Commissione della Camera di commercio e la Commissione degli operai, sarà dal presidente sottoposta, con parere favorevole, al Consiglio di Amministrazione.

10° Il presidente presenterà inoltre al giudizio del Consiglio quei suggerimenti della Camera di commercio, che riguardano una diversa sistemazione del lavoro nella Sezione proiettili.

Il Comizio non sembrava molto disposto ad accogliere come una vittoria tutte queste concessioni, e qualcuno protestò... volle fare obiezioni, ma Fusacchia dimostrò luminosamente che quanto si è ottenuto, era il massimo che si poteva ottenere e che quindi ormai necessitava ritornare al lavoro. La grande maggioranza fu del suo parere, e votò la ripresa del lavoro: fra un mese tutti gli operai saranno rientrati nelle grandi officine, meno il numero, riunione deliberarono d'invitare ai principali un memoriale con equie domande di miglioramento, ma i padroni, credendo disorganizzati gli operai, risposero con meschinesime offerte; la Lega falegnami vista vana ogni pratica per un accordo amichevole, all'unanimità proclamava lo sciopero, che continuò calmo e disciplinato dal 21 al 30 giugno.

Sciopero falegnami vittorioso.

I lavoratori in legno sono i meno retribuiti nella nostra città, e da tempo questi lavoratori andavano facendo un infedele lavoro di riorganizzazione, onde imporre alla classe padronale aumenti di salari. Infatti in una numerosa riunione deliberarono d'invitare ai principali un memoriale con equie domande di miglioramento, ma i padroni, credendo disorganizzati gli operai, risposero con meschinesime offerte; la Lega falegnami vista vana ogni pratica per un accordo amichevole, all'unanimità proclamava lo sciopero, che continuò calmo e disciplinato dal 21 al 30 giugno.

stringendosi compatti nella lega, l'unico mezzo per la difesa degli interessi proletari, e preziosi pararsi forti, abbandonando ogni ripiego personale, per le future lotte.

Nelle Arti Tessili.

La vertenza degli operai della Ditta Gruber di Lusernetta (Piemonte) ebbe una soddisfacente soluzione sabato scorso, col intervento del rappresentante della Confederazione, Galli, ottenendo per quegli operai un notevole miglioramento sulle mercedi giornaliere e stabilendo inoltre il minimo di salario.

La settimana scorsa venne presentato il memoriale a quattro Ditte tessili di Milano, e mentre scrivo si svolgono le trattative dirette dal rappresentante la Confederazione, Rho. Così pure a Vimercate vennero presentati 4 memoriali di cui si attende risposta in settimana.

Vennero costituite di questi giorni due nuove Sezioni aderenti a questa Confederazione; una a Fagnano Olona e l'altra a Cassano d'Adda, la prima in seguito ad uno sciopero vittorioso condotto dalla Camera del lavoro di Gallarate, e la seconda perchè si capì che solo con l'organizzazione si potrà far smettere i trattamenti bestiali cui sono sottoposti gli operai e migliorare sempre più le condizioni economiche.

Nella settimana scorsa si misero in isciopero gli operai e operaie della Ditta Ronzoni G. di Seregno, per il fatto che la Ditta aveva attuato (come da richiesta degli operai sanzionata da un concordato firmato dalle due parti in unione al rappresentante la Confederazione il 2 giugno) le dieci ore effettive di lavoro aveva anche messo in vigore un nuovo regolamento disciplinare togliendo quella libertà che finora avevano gli operai di farsi portare la colazione, mangiando a macchina marciante.

Essi chiedono perciò la riattivazione delle 11 ore e mezza e che sia tolta la disciplina, cosa che la Ditta si guarderà bene, avendo ottenuto col nuovo sistema doppia produzione. In seguito a ciò il Ronzoni licenziò quindici operai scegliendoli fra la Commissione e gli iscritti alla Lega tessile, sebbene questi si fossero adoperati perchè lo sciopero non scoppiasse. La Lega cattolica di Monza e i preti di Seregno possono essere soddisfatti del loro operato.

ATTI UFFICIALI

Confederazione Generale del Lavoro

Riunione del Comitato Esecutivo

2 Luglio 1907.
Presenti: Quaglino, Cerutti, Scialzo.
Per gli avvenimenti nel Ferrarese. Rigola, segretario, riassunse le notizie pubblicate dai giornali sui gravi fatti del Ferrarese, comincia di aver telegrafato nella mattinata alla Camera del Lavoro di Ferrara, chiedendo notizie ed in pari tempo a Reggio Emilia per avere uomini disponibili da inviare sui luoghi degli avvenimenti, e che si rispose da quest'ultima città di non potere, spiacenti, inviare nessuno.

Da comunicazioni di una lettera di Argentina Aliberti del 1° Luglio.
Il Comitato Esecutivo decide di riunirsi ancora nel giorno successivo di mercoledì per decidere il da farsi, sollecitando intanto le informazioni necessarie.

Verifica Mag. segretario della Camera del Lavoro di Fossano con l'Avv. Rossi di Cuneo. — Si prende atto della sentenza emessa dal giuri e si decide comunicarla agli interessati.

Congresso Bottigiani. — Avendo il compagno Lodovico Calza declinato l'invito per lui e per altri di Genova di recarsi a Savona a rappresentare la Confederazione al Congresso dei Bottigiani, si decide, non potendo nessuno assentarsi da Torino, di fare pratica presso altri compagni.

Azione alla Confederazione della Camera del Lavoro Sindacalista di Sampierdarena. — Il Co-

mitato Esecutivo decide di rimandare ad altra seduta la discussione di tale domanda, assumendo frattanto le debite informazioni sulla situazione delle organizzazioni in Sampierdarena, non ammettendo, né respingendo, ma rinviando l'esistenza di una Camera del Lavoro in una stessa località, aderenti alla Confederazione.

Viene comunicata la corrispondenza e la seduta si sciolse.
Seduta del 3 Luglio.

Il Comitato Esecutivo è al completo. Rigola rende conto gli ultimi fatti avvenuti nel Ferrarese, discusso da un telegramma a Milano ed a Genova per aver uomini disponibili, e comincia la corrispondenza in arrivo su tale argomento.
Il Comitato Esecutivo assume subito il suo parere contrario a qualsiasi sciopero generale, invitando le organizzazioni ad apposito manifesto a protestare contro la malvagia azione del governo che viola ogni elemento diritto civile.

Si incarica il Segretario di compilare il manifesto e di darlo immediatamente alle stampe, e di interpellare i membri del Consiglio Direttivo per conoscere il loro parere.

Pro serrati di Terni

Table with 2 columns: Name and Amount. Includes S. Mauro (Terni), Rovassetti Stefano, S. Mauro (Varese), etc.

ABBONAMENTI

Table with 2 columns: Name and Amount. Includes Altedo (Bologna), Manin Napoleone, Grazia Lugo, etc.

Le entrate della Confederazione

Table with 2 columns: Name and Amount. Includes Lecco, Camera del Lavoro, San Lorenzo di Lugo, Santa Maria in Falgno, etc.

Totale L. 331.15

Ufficiali ALBERTO, gerente responsabile.

Tipografia Cooperativa - Torino, corso Valdocco, 15

NUOVI ORIZZONTI

Il ministro del tesoro ha sottoposto alla firma reale un decreto col quale viene approvato il nuovo regolamento per le concessioni di appalto alle società cooperative di produzione o di lavoro o alle cooperative agricole, regolamento che attua le leggi 12 maggio 1904 e 19 aprile 1906 e che esonera, tra le altre disposizioni, dall'obbligo della cauzione le cooperative operaie che restino aggiudicatrici di appalti indastri per asta pubblica.

Noi vogliamo ricordare in proposito che in data 6 febbraio u. s. il Parlamento Italiano votava una legge che permette alla Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino di devolgersi, parte dei capitoli oltreché in profitti per la costruzione di case operaie, altresì in mutui alle cooperative di produzione, lavoro e consumo, e ciò conformemente ad un precedente progetto di legge Pantano.

Il movimento cooperativo italiano da queste leggi riceverà un notevole impulso e le forme cooperative potranno d'ora innanzi svolgersi e svilupparsi con vita rigogliosa.

I lavoratori italiani perciò associandosi alla Cassa per le Pensioni, che è il più grande Istituto italiano di previdenza, sia per la semplicità del suo funzionamento, sia per le disposizioni umanitarie del suo statuto e sia ancora per la perfezione del suo organismo tecnico non solo si procureranno dopo venti anni di associazione un discreto reddito annuo vitalizio, e ciò con una modesta quota mensile, ma i loro risparmi serviranno altresì alla risoluzione di questioni che sia mediamente che immediatamente interessano in sommo grado le classi lavoratrici; poiché la fioritura degli enti cooperativi stampa una grande orma nel programma di rivendicazione dei lavoratori.

Chiedere statuti e programmi gratis alla Direzione in Torino, via Pietro Micca, 9.

UFFICIO CENTRALE

Via Manzoni, 9
Telefoni: 83 65 e 81 87
con Uffici corrispondenti presso la Camera del Lavoro dei principali centri urbani dell'Italia settentrionale e centrale.

L'Ufficio risponde anche a quesiti relativi all'emigrazione interna dei lavoratori dei campi e all'emigrazione all'estero assieme collegati agli Uffici dell'Umanitaria che espressamente se ne occupano

- 20 Calzolari in genere per Milano e Provincia; Lavoro a cottimo. Tariffa vigente sulla piazza.
24 Falegnami in quadratura per Milano; Salario min: da L. 3 al giorno.
12 Fabbrici ed aiutanti lavori di serramenti e quadratura; Salario da da cent. 30 a 50 l'ora.
4 Intagliatori legno per Milano e Provincia; Salario a convenirsi.
6 Fonditori in ghisa per la provincia di Milano; Salario minimo centesimi 40 all'ora.
35 Serratori in genere per Milano, Provincia ed Estero; Salario: da cent. 35 a 55 all'ora.
15 Sarte da uomo per Milano; Salario da L. 1,80 a 2,50 al giorno.

Cassa Mutua Cooperativa Italiana PER LE PENSIONI
Sede Centrale: Torino, Via Pietro Micca, 9
Capitale L. 26.351.936,49 - Soci N. 311.052 - Quote N. 471.462
AGENZIE SOCIALI N. 600

UN'UTOPIA. - Con pochi centesimi al giorno di risparmio garantire ad ognuno una vecchiaia non assillata dal bisogno economico, ad ogni padre di famiglia un reddito dotale per le figlie, una buona educazione per i figli, ad ogni lavoratore un rimedio contro la disoccupazione, un aiuto nelle malattie, a tutti infine una modesta ma sicura agiatezza: ecco quanto solo pochi anni o sono sarebbe apparso un sogno irrealizzabile.

L'UTOPIA E REALTÀ? - Ma il sogno ormai è realtà. La Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino - fondata nel 1893 - a chiunque, uomo, donna o bambino, si associ al essa (cio che non importa la presentazione di documenti, formalità od altro) dietro la quota mensile di L. 1,05 a 10,50 fornisce, dopo soli 20 anni, una pensione, la quale, mentre al suo minimo fu dimostrata almeno doppia di quella che, a parità di condizioni, si può avere da qualunque altra assicurazione; può raggiungere il massimo di L. 2,0 per quota di L. 1,05 - e quindi L. 2000 per l'associazione di L. 10,50 - purché ogni socio ne crei un altro ogni 5 anni.

LA CASSA ALLE ESPOSIZIONI DI MILANO. - Alle Assise del lavoro e della scienza la Cassa Italiana non ha mancato di intervenire, con un apposito elegante Chiosco. Tale Esposizione riarsi per il popolare Istituto un vero trionfo, ufficialmente consacrato dal massimo premio, dal Grand Prix assegnatigli, onorificenza che la eleva al grado di prima Istituzione di previdenza Italiana.

CHIUQUE PUI' ASSOCIARSI. - Nessuno deve temere alcun disturbo od inconveniente dall'obbligo dei pagamenti (art. 74), così pure il sottoposto a servizio militare e gli operai fino alla maggioranza di anni 74. Viene fatto obbligo ai figli di provvedere alla vecchiaia dei genitori che li abbiano associati (art. 76). Al socio colpito da infortunio sul lavoro viene addirittura regalata la pensione (art. 77). Ma se per disgrazia l'associato avesse a morire prima dei 20 anni necessari alla formazione della pensione? A questa triste eventualità provvede:

LA CASSA RIMBORSI. - Costituisce questa una riassicurazione del fondo versato alla Cassa Pensioni. Pagando la quota di 15 centesimi all'anno per ogni 12 lire depositate alla Cassa Italiana, si acquista, in caso di morte prematura, il diritto al rimborso di tale deposito.
Cio viene fatto da questa, senza toccare un centesimo dei capitali della Cassa Italiana, coi semplici fondi raccolti mediante le quote di riassicurazione.

LA CASSA ITALIANA E GLI OPERAI. - Anche i lavoratori hanno compreso i benefici che la Cassa Italiana può loro apportare. Innumerevoli sono le Società operaie che vi hanno iscritto i soci in massa. Noi ricorderemo soltanto le iscrizioni maggiori, e cioè quella dei 1400 fabbri del Porto di Genova, avvenuta nel 1905, e nel 1906 l'altra di 1000 operai della Vetreria Federale di Livorno, per 1700 quote. Ricorderemo pure che tra i proporzionati della Cassa sono compresi i migliori operai torinesi, come Angelo Cabrin, E. Verzi, Felice Quaglino, Dino Ronfani, Stefano Vigtongo, Rinaldo Rigola, ecc. ecc.

Quanto abbiamo esposto ben ci permette di formulare il seguente giudizio sulla Cassa Italiana.

Essa è il più grande, il più popolare, il più remuneratore, il più sicuro Istituto di Previdenza che esista in Italia. Si ammetterebbe poco erante degli interessi propri, della sua famiglia, del suo nome che trascurasse di informare, studiare i programmi e statuti, diffonderne la conoscenza.

Programma e Statuti gratis, scrivendo alla Direzione in Torino, via Pietro Micca, 9.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

(Associazione Generale degli Operai - Società Cooperativa Ferroviaria)

Amministrazione e Magazzini Generali: Viale Stupinigi, 9-10

- N. 20 Distributori di Generi Alimentari.
N. 1 - Via Genova angolo via Monte di Pietà.
N. 2 - Via Vanchiglia angolo via Pescatori.
N. 3 - Corso Vittorio Emanuele II, N. 104-106.
N. 4 - Corso Suardi, N. 12.
N. 5 - Via dei Fiori, N. 38.
N. 6 - Via Mazzini, N. 40.
N. 7 - Via Cibrario, N. 17.
N. 8 - Corso Napoli angolo Corso Vecelli.
N. 9 - Via S. Secondo, N. 35.
N. 10 - Interno Stazione Porta Nuova.
N. 11 - Via dei Fiori, N. 34.
N. 12 - Via Juvara angolo via Passaloqua.
N. 13 - Corso Principi di Acaia, N. 77.
N. 14 - Via S. Paolo, N. 5.
N. 15 - Via S. Secondo, N. 35.
N. 16 - Via Basilica angolo via Porta Palatina.
N. 17 - Stradale di Nizza, N. 107.
N. 18 - Via Colla, N. 49 (Borgo Cuccotta).
N. 19 - Via Moncalieri angolo via Voltorno.
N. 20 - Corso Regina Margherita, N. 78.

- N. 3 Farmacie.
N. 1 - Piazza Palocosa.
N. 2 - Piazza Emanuele Filiberto.
N. 3 - Via Venti Settembre.

N. 2 Riparti Stoffe.

- N. 1 - Via Saachi, N. 3.
N. 2 - Via Genova angolo via Monte di Pietà.

N. 2 Riparti Calzature.

- N. 1 - Corso Duca di Genova, N. 5.
N. 2 - Via Milano, N. 3.

Birreria-Teatro-Giardino.

- N. 10 Macellerie.
N. 1 - Via Saachi, N. 3 (bovini e ovini).
N. 2 - Via dei Fiori, N. 34.
N. 3 - Via Passaloqua, N. 4.
N. 4 - Corso Suardi, N. 12.

Chiedere il Bollettino dei Prezzi che si distribuisce gratis in tutti i Distributori.

UNIONE POLIGRAFICA LIVORNESE

Società Anonima Cooperativa per l'Industria delle

ARTI GRAFICHE

(CAPITALE ILLIMITATO)

1 e 4, Via del Pallone - LIVORNO - Via del Pallone, 1 e 4

A tutte le Società Cooperative d'Italia!

L'Unione Poligrafica Livornese (unica cooperativa tipo-litografica in Italia) possiede un Grandioso Stabilimento provvisto di otto macchine da stampa e di dodici macchine ausiliari.

Fornisce completamente i cinque Stabilimenti della Vetreria Operaia Federale.

È fornitrice altresì della Confederazione Generale del Lavoro, della importantissima Cooperativa di consumo Avanti! di Livorno, nonché di quasi tutte le Società cooperative di consumo, e di produzione e lavoro della Toscana.

È in grado di eseguire qualunque lavoro commerciale e di lusso in tipografia e in litografia. - Cromolitografie e Tricromie - Libri - Opuscoli - Registri - Copialettere e generi di cancelleria.

ESECUZIONE PRONTA ED ACCURATA - MODICITÀ NEI PREZZI

Uffici di Collocamento

della "Società Umanitaria", di Milano

Consorzati con la Camera del Lavoro e con l'Unione Femmineile

Per gli emigranti in Italia: Segretariato per le migrazioni all'Interno

Per gli emigranti all'estero: Consorzio per la tutela degli emigranti in Europa

Bollettino N. 27

Milano, 3 Luglio 1907.

Domande e offerte di posti

OPERAI ed OPERAIE delle INDUSTRIE

SI CERCANO:

- 6 tornitori in lastra e getto per Milano ed Estero; Salario minimo: centesimi 40 all'ora.
100 Manuali lavorizzieri per la Francia (Vosgi); Salario: cent. 38 a 40 l'ora.
20 Muratori provetti per lavori in pietra per la Francia; Salario: centesimi 50 a 55 l'ora, alloggio, spese di viaggio anticipato da Milano.
40 Manuali terrazzieri per la provincia di Como; Salario: da cent. 35 a 38 l'ora, alloggio, viaggio pagato.
100 Donne e ragazze anche apprendiste per una fabbrica di seta artificiale in Lombardia; Salario: indistinte: cent. 80 a 1 lira al giorno, alloggio in comune a spese della Ditta. Ore 9 di Lavoro al giorno.

Si offrono:

- Commessi, Commesse, Fattorini in genere. - Cuochi, camerieri per case private od esercizi pubblici. - Disegnatore o assistente tecnico per ingegneria e architettura.
NELL'AGRICOLTURA
SI CERCA: 1 Casaro abile per dirigere un casello nell'Istria. Compens. mensile: 60 corone (una corona vale L. 1,10) e alloggio.
NEI SERVIZI DOMESTICI
SI CERCANO: Domestiche per Milano; età da 17 a 30 anni; salario da L. 15 a 25.

Nota Bene - Quando non è espressamente e altrimenti indicato, si intende che il viaggio dal luogo di abitazione al luogo dove trovarsi il lavoro è a carico del personale. - Chi ha posti o personale da offrire corrispondentemente ad indicazioni contenute in questo Bollettino si rivolga sollecitamente all'Ufficio corrispondente sopra inteso il quale le trasmetterà immediatamente all'Ufficio centrale.